

*Le reazioni al documento di principi Mantini-Chicchi. Associazioni scettiche*

# Riforma poco bipartisan

## Critiche dall'opposizione. Ordini più positivi

DI IGNAZIO MARINO  
E GABRIELE VENTURA

**L**e idee di Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi piacciono tanto agli ordini, un po' meno alle associazioni, per nulla all'opposizione. È questo il quadro all'indomani della presentazione della sintesi di principi, elaborata dai due relatori di maggioranza, che anticipa la riforma vera e propria. Di certo, per arrivare all'auspicata legge bipartisan di strada da fare ce n'è. Dato che Maria Grazia Siliquini (An) è già sul piede di guerra e parla di «documento fumoso e ambiguo». Non solo. L'avvocato torinese ha «il forte timore che, con il recepimento della direttiva 36/2005 Ce che riconosce le qualifiche professionali (c.d. Zappalà), in realtà si miri a riconoscere in modo surrettizio tutte le associazioni attualmente non riconosciute, che chiedono di sedere ai tavoli delle conferenze di servizi». Una posizione che si avvicina a quella di Giancarlo Laurini (Forza Italia) che domani presenterà un suo documento ad hoc per chiedere più chiarezza nel rapporto ordini/associazioni. Applaudono gli ordini.

Per il presidente del Cup, Raffaele Sirica (architetti), si tratta infatti «di un grande passo avanti del parlamento». «Aspettiamo il testo definitivo», ha specificato, «ma la sensazione è positiva. Significa che le audizioni hanno funzionato, e che quando la politica cerca il dialogo, le professioni sono in grado di arricchirlo. È ancora presto,

però», ha chiarito, «per sospendere la raccolta firme». Soddisfatto anche il vicepresidente del Cup, Roberto Orlandi (agrotecnici), che aggiunge: «Il Mastella era fuori strada, visto che tutte le critiche sono state accolte». Sulla stessa linea i giovani avvocati Aiga. Mentre l'Unione delle camere penali ricorda le «battaglie condotte».

Per il vicepresidente Colap, Arvedo Marinelli (Arcot), «le deleghe sono indispensabili, altrimenti i tempi diventano troppo lunghi». Assopprofessioni, invece, ribadisce il proprio «no a nuove riserve e la priorità al riconoscimento delle nuove professioni». Fanno eco i tributaristi Lapet, «scettici» sullo strumento della legge quadro.

**ItaliaOggi**

28 Settembre 2007